



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 11/2010 — Roma, 20 dicembre 2010

**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione	3
In sintesi	4
Confronto con l'Europa	5
Le tariffe del gas naturale	7
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	9
I consumi	11
I prezzi dei prodotti energetici	13

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sulle tariffe del gas naturale.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sull'evoluzione della spesa delle famiglie italiane finalizzata ai consumi.

Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ A novembre, il tasso d'inflazione nella **media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,9%**, stabile rispetto a ottobre; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende all'1,9%, dal 2% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro si è annullato, dopo che nel mese precedente era stato a sfavore dell'Italia attestandosi a 0,1 punti percentuali.
- ✓ Negli ultimi due anni la **bolletta del gas** è divenuta più conveniente in Italia e in molti Paesi europei, a causa delle marcate riduzioni registrate nel 2008 dai prezzi internazionali del greggio e dei prodotti petroliferi. Da aprile dell'anno corrente, dopo dodici mesi, il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è tornato a favore dell'Italia e nei mesi successivi è significativamente aumentato, toccando il massimo ad ottobre. A novembre il differenziale è tornato a contrarsi sensibilmente quasi annullandosi.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di novembre, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il GPL, l'aglio, i limoni, le cipolle e il gasolio per auto. Tra i beni in maggior flessione – **i bottom** – vi sono gli apparecchi per la telefonia, la frutta, l'olio, lo zucchero e la pasta di grano duro.
- ✓ Nel terzo trimestre del 2010 i **consumi delle famiglie**, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono aumentati dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. La spesa per i beni (durevoli, non durevoli e semi-durevoli) è cresciuta, mentre quella per i servizi ha registrato una lieve flessione. Rispetto allo scorso anno, incrementi particolarmente consistenti hanno riguardato i beni semi-durevoli, di entità inferiore per i servizi e i beni non durevoli; in flessione i beni durevoli.
- ✓ A dicembre, **il barile di Brent costa 68 euro**, guadagnando 6 euro rispetto a novembre; quotato in dollari, il greggio vale 90\$/barile. **Il tasso di cambio euro/dollaro a metà dicembre è di 1,32 dollari per euro.**
- ✓ A dicembre, i **prezzi industriali dei carburanti sono in rialzo: la benzina costa 0,616€/lt.** (un aumento di 3 centesimi rispetto a novembre), mentre **il diesel sale da 0,618€/lt. di novembre a 0,652€/lt.** Rispetto alla media dell'Area Euro, i dati di dicembre presentano una diminuzione del differenziale della benzina ed un lieve aumento del diesel.
- ✓ **Il prezzo della benzina alla colonnina è 1,416€/lt.** (+4 centesimi rispetto al mese scorso), **il diesel costa 1,290€/lt.** in aumento del 16% in termini tendenziali. La tassazione italiana di entrambi i carburanti risulta allineata o, spesso, inferiore a quella imposta nei principali Paesi europei, ad eccezione della Spagna.

Le informazioni sono aggiornate al 17 dicembre 2010

Confronto con l'Europa

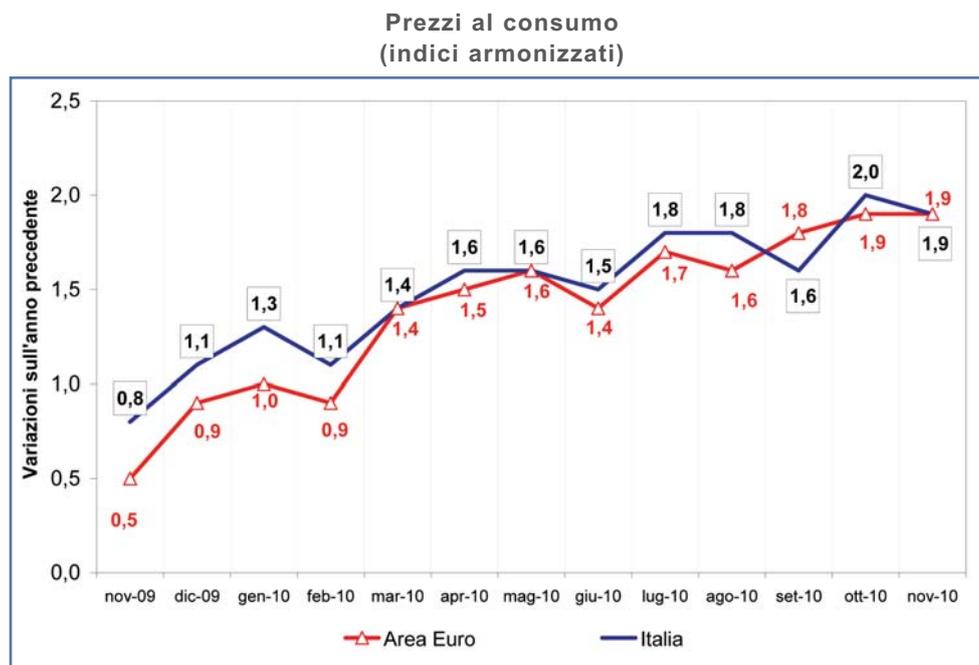
A novembre 2010 la dinamica dei prezzi è stabile nell'area euro e diminuisce lievemente in Italia

A novembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al +1,9%, stabile rispetto a ottobre 2010. Il dato medio riflette la stabilità dell'inflazione sui livelli raggiunti nel mese precedente in Francia (+1,8%) e in Spagna (+2,3%), e l'incremento registrato in Germania, dove il tasso d'inflazione passa dal +1,3% di ottobre al +1,6% di novembre.

In Italia, a novembre il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si attesta a +1,9% in lieve discesa rispetto al +2% di ottobre. Il differenziale con l'Area dell'Euro torna ad annullarsi, dopo lo 0,1 a nostro sfavore registrato in ottobre.

Ancora sensibile è il divario del nostro Paese con l'Area dell'Euro con riguardo all'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che nell'Area dell'Euro a novembre, rispetto a dodici mesi prima, è stabile al +1,1%, mentre in Italia scende all'1,6% dopo il +1,7% segnato nel mese precedente.

Il divario tra Italia e Area dell'Euro per headline inflation e core inflation riflette la più contenuta dinamica delle componenti più volatili nel nostro Paese e la più sensibile crescita dei prezzi dei servizi in Italia. Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in novembre rispetto allo stesso mese del 2009 del 5,4% (era +6,1% in ottobre), mentre nella media dei Paesi dell'Euro aumentano del 7,9% (+8,5% in ottobre). Più moderata è anche in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati (+0,7% su base annua in novembre, era +0,5% in ottobre), mentre nell'Area Euro si attesta al +2,7% in novembre in ascesa rispetto al +2,4% del mese precedente.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

A novembre la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi decelera lievemente sia nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (+1,3%, era +1,4% in ottobre) che in Italia (+1,7% contro +1,8% in ottobre).

Il divario nullo rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, peraltro, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. In novembre, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano l'elettricità, i combustibili liquidi, i trasporti aerei, gli ortaggi e la frutta.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (novembre 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Elettricità	2,7	-7,1	-9,8
Combustibili liquidi	18,7	10,2	-8,5
Trasporti aerei di passeggeri	-2,5	-10,5	-8,0
Ortaggi	6,9	1,0	-5,9
Frutta	3,8	-2,0	-5,8
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	1,7	-0,6	-2,3
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	10,3	8,4	-1,9
Servizi finanziari nca	0,9	-0,7	-1,6
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	1,0	-0,5	-1,5
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-1,9	-3,4	-1,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Per converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: raccolta delle acque luride, fornitura dell'acqua, trasporti ferroviari, gioielli ed orologi, giochi e giocattoli.

Altri prodotti di rilievo per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane sono i pacchetti vacanze e le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (novembre 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle acque luride	3,4	13,6	10,2
Fornitura dell'acqua	3,4	12,0	8,6
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,4	10,1	6,7
Gioielli e orologi	13,0	18,5	5,5
Giochi, giocattoli e passatempi	0,1	5,3	5,2
Viaggi tutto compreso	-1,7	3,2	4,9
Assicurazioni in relazione con i trasporti	3,3	7,0	3,7
Supporti di registrazione	-2,8	0,3	3,1
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-10,8	-8,0	2,8
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-8,0	-5,6	2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Le tariffe del gas naturale

Nel 2010, in Italia scendono le tariffe del gas. In rialzo la bolletta in Francia e in Spagna

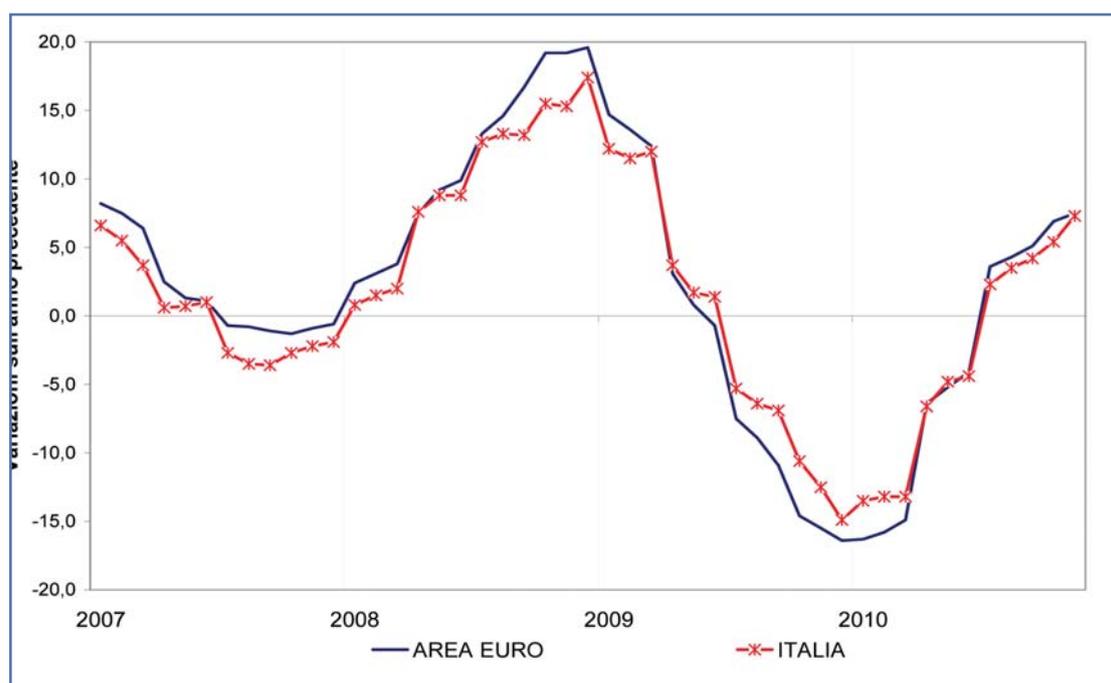
Negli ultimi due anni la bolletta del gas è divenuta più conveniente in Italia e in molti Paesi europei, a causa delle marcate riduzioni registrate nel 2008 dai prezzi internazionali del greggio e dei prodotti petroliferi che hanno continuato a riflettersi nell'andamento della componente a copertura dell'acquisto della materia prima. I meccanismi di indicizzazione delle tariffe consentono di smussare i picchi, di massimo e di minimo, dei prezzi dei combustibili e di recepirli con un discreto ritardo temporale.

Nel 2009 le tariffe del gas, in base all'indice armonizzato, nella media dei Paesi dell'Euro sono scese su base annua in misura più elevata rispetto che nel nostro Paese. Nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, le tariffe del gas sono diminuite del 3%, in Italia sono scese dell'1,5%.

Negli altri principali Paesi europei si sono registrati ribassi di entità differenziata: in Francia le tariffe sono diminuite del 3,6%, in Germania dell'1,5%, in Spagna del 10,3%. In controtendenza, nel Regno Unito si registra un incremento elevato, pari al 13,4%.

Da aprile dell'anno corrente, dopo dodici mesi, il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è tornato a favore dell'Italia e nei mesi successivi è significativamente aumentato, toccando il massimo ad ottobre, grazie all'ulteriore ribasso deciso dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ogni tre mesi aggiorna le bollette secondo gli andamenti dei costi internazionali del petrolio e dei combustibili da esso derivati. A novembre il differenziale è tornato a contrarsi sensibilmente quasi annullandosi. Mediamente nei primi undici mesi del 2010, mentre in Italia i prezzi scendono su base annua del 3,4%, nell'Area Euro si evidenzia una flessione pari al 3,8%. Il quadro, a livello dei Paesi CE, è alquanto differenziato: le tariffe del gas naturale sono cresciute sensibilmente in Francia (+5,3%) e in misura inferiore in Spagna (+1,4%). In Germania sono diminuite del 9,5%, nel Regno Unito del 5,9%.

Tariffe del gas
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I dati economici del mercato del gas

Nel 2009, secondo i dati diffusi dal Ministero dello Sviluppo Economico a marzo dell'anno corrente, la domanda di gas ha registrato un marcato calo (-8% rispetto al 2008) a causa dell'impatto della recessione economica sull'attività produttiva e, di conseguenza, sui consumi energetici. La contrazione della domanda ha ridotto i consumi a 76,7 G(m³) dagli 83,4 G(m³) registrati nel 2008, anno nel quale si erano già fatti sentire i primi effetti della crisi economica.

Come negli anni precedenti, la produzione nazionale di gas naturale ha continuato a ridursi. Le importazioni dall'estero sono diminuite, così pure le esportazioni. La domanda lorda è stata soddisfatta per il 10,3% dalla produzione nazionale e per l'88,6% dalle importazioni nette.

Secondo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, (Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta – 2010) per quanto riguarda il settore domestico, che rappresenta circa il 40% del mercato, nel 2009 il 68% dei quantitativi consumati dalle famiglie italiane, sono stati venduti al Nord; il Centro ha assorbito il 21% dei consumi domestici, il 13% è stato venduto al Sud e Isole. La regione con i consumi più elevati è risultata la Lombardia che da sola ha acquistato il 27% dei consumi delle famiglie nazionali. Altre due regioni importanti sono il Piemonte e l'Emilia Romagna: entrambe hanno acquisito poco più dell'11% del gas venduto sul territorio nazionale. Seguono per importanza il Veneto e il Lazio.

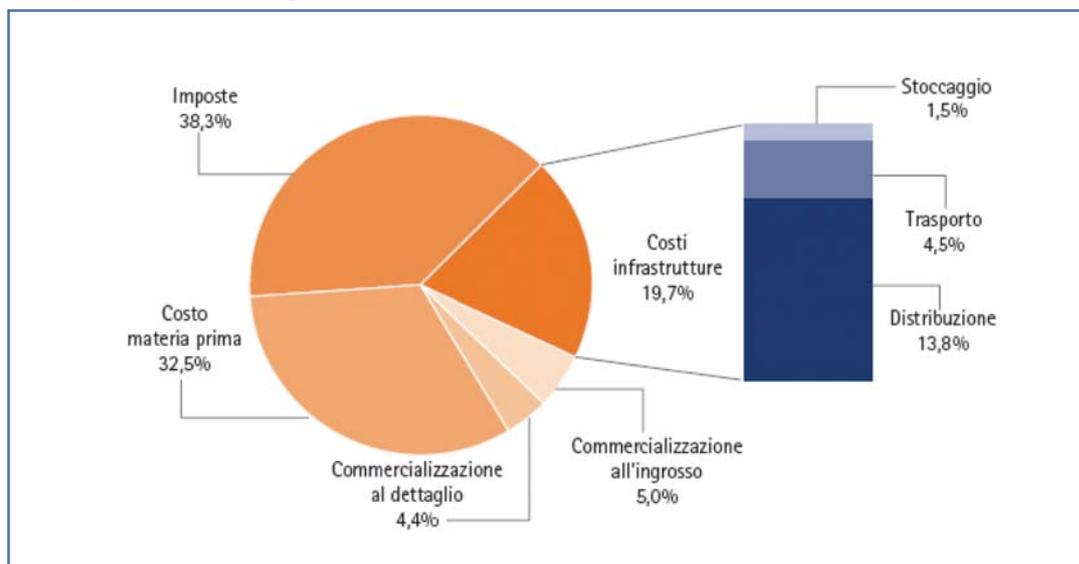
Considerati gli elevati livelli di acquisto, la Lombardia è anche la regione in cui risulta operare il numero più rilevante di imprese di vendita, pari a 144. Un elevato numero di venditori è presente anche in Piemonte (97), in Veneto (84), in Emilia Romagna (82) e nel Lazio (64). Rispetto al 2008 il numero degli operatori è cresciuto in pressoché tutte le regioni italiane.

Il meccanismo di aggiornamento delle tariffe del gas avviene ogni trimestre in base a un sistema di indicizzazione, stabilito dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, legato, con un certo ritardo temporale, ai prezzi internazionali del petrolio e dei combustibili da esso derivati.

All'1 aprile 2010 il prezzo per la famiglia italiana che consuma 1.400 m³ e possiede un impianto di riscaldamento individuale risulta composto per il 62% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 38% dalle imposte che gravano sul settore del gas naturale (accisa, addizionale regionale e IVA). Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del gas per il 32,5%, i costi di commercializzazione per il 9,4% e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il restante 19,7%. Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione, che incide per il 13,8% sul valore complessivo; il peso dei costi di trasporto è pari al 4,5%, mentre quello della componente per lo stoccaggio è dell'1,5%.

Composizione percentuale all'1 aprile 2010 del prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo

(Valori percentuali; famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m³)



Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas

I prezzi più caldi e più freddi⁽¹⁾

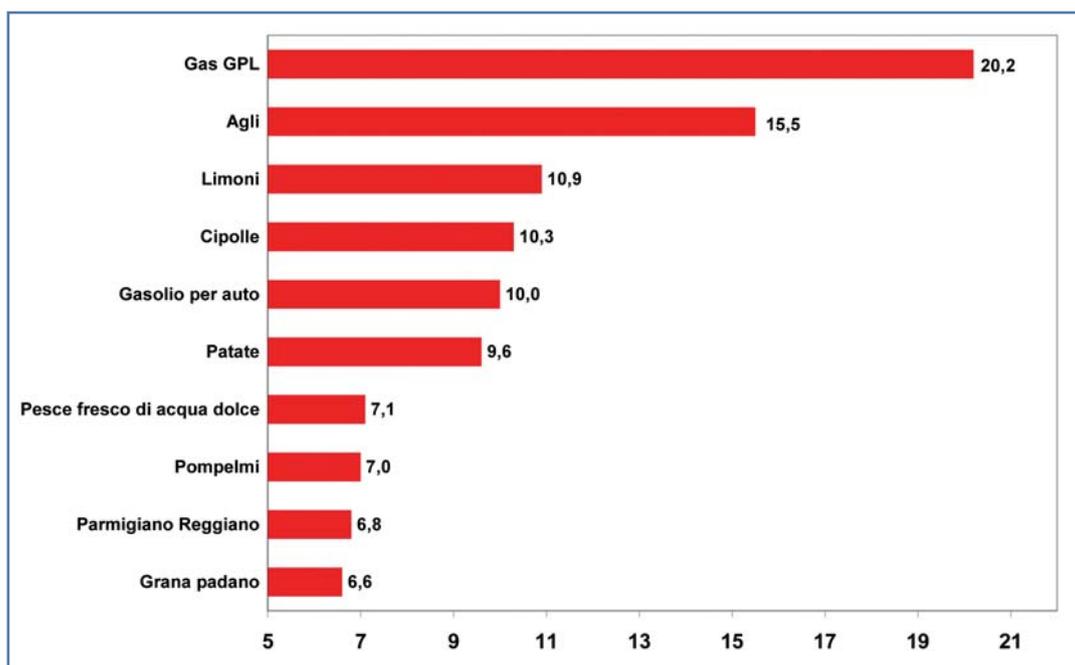
Gli aumenti maggiori riguardano il gpl, il gasolio e alcuni prodotti alimentari freschi

Il tasso d'inflazione, secondo gli indici NIC, di novembre all'1,7%, stabile rispetto mese precedente, risente degli effetti dei rialzi del GPL (+20,2%), dell'aglio (+15,5%), dei limoni (+10,9%), delle cipolle (+10,3%) e del gasolio per auto (+10%).

Aumenti significativi si osservano per altri prodotti alimentari quali le patate, il pesce fresco d'acqua dolce, i pompelmi e i formaggi grana padano e parmigiano reggiano.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 2,2% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 14,2% all'aumento complessivo dei prezzi di novembre.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2010
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

1 Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 199 posizioni rappresentative sulle 521 del paniere Istat 2010. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

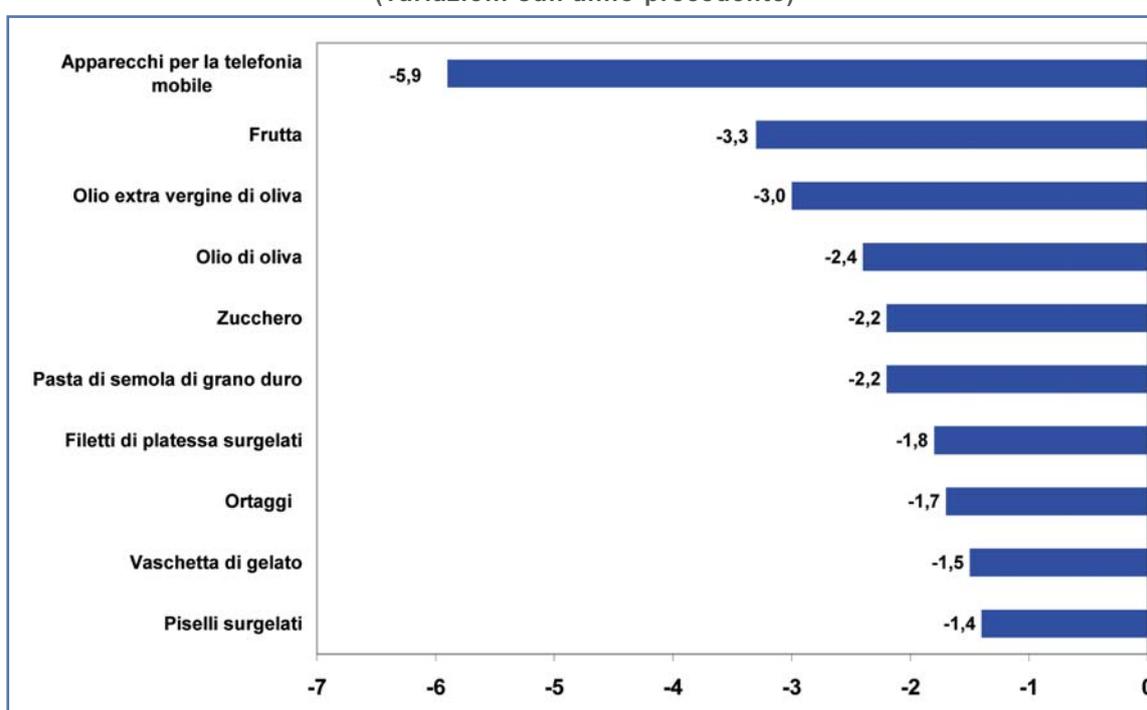
Ancora in calo gli apparecchi telefonici, la frutta e l'olio di oliva

Prosegue in novembre la flessione dei prezzi degli apparecchi per la telefonia mobile (-5,9%), anche se l'entità del ribasso si dimezza rispetto al mese precedente (-12% a ottobre).

Sono inoltre registrati in ribasso anche i listini della frutta (-3,3%), dell'olio extravergine di oliva (-3%), dell'olio di oliva (-2,4%), dello zucchero e della pasta di grano duro (-2,2%) e di altri prodotti alimentari surgelati di largo consumo.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,101 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi del mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2010
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I consumi

Nel terzo trimestre 2010 in lieve aumento la spesa delle famiglie italiane, crescono soprattutto i beni semi-durevoli

Il Pil italiano è cresciuto, nel terzo trimestre dell'anno, meglio delle attese. L'Istat ha, infatti, rivisto leggermente al rialzo la stima diffusa a novembre. Il prodotto interno è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (+0,2% la prima stima) e dell'1,1% rispetto al terzo trimestre 2009 (+1% la stima).

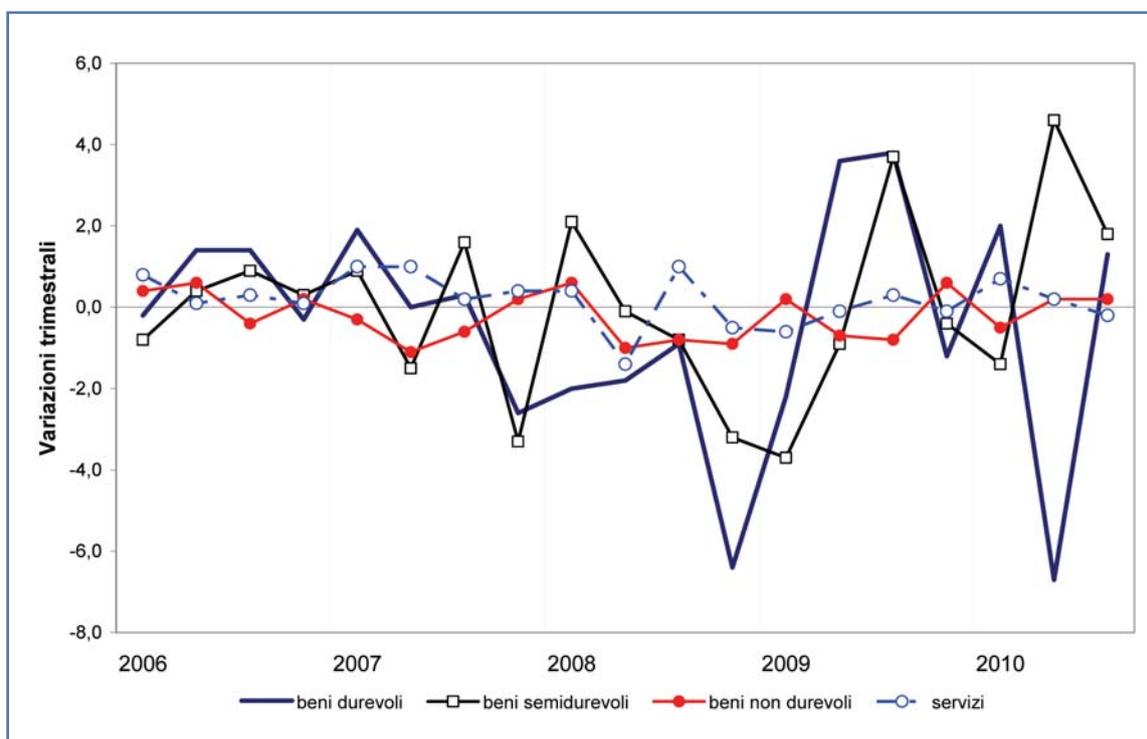
Nel terzo trimestre 2010 si registrano le prime lievi evidenze di una rinnovata dinamicità dei consumi delle famiglie. Rispetto al secondo trimestre del corrente anno, i consumi complessivi delle famiglie sono aumentati dello 0,3%, mentre nel secondo erano rimasti stabili.

Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (come l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) e per i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) con un incremento rispettivamente pari all'1,8% e all'1,3%.

I consumi per i beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) evidenziano, come nel trimestre precedente, un lieve aumento (+0,2%). Infine, i consumi di servizi sono in flessione dello 0,2%, dopo due trimestri consecutivi di crescita.

Su base annua, si registra un incremento contenuto dei consumi interni (+0,5%), valore in peggioramento rispetto al precedente trimestre, quando i consumi avevano segnato una variazione dello 0,9%. Incrementi particolarmente consistenti hanno riguardato i beni semi-durevoli (+4,4%), di entità inferiore per i servizi (+0,6%) e i beni non durevoli (+0,5%); in flessione i beni durevoli (-4,7%).

La dinamica dei consumi delle famiglie
(dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario)



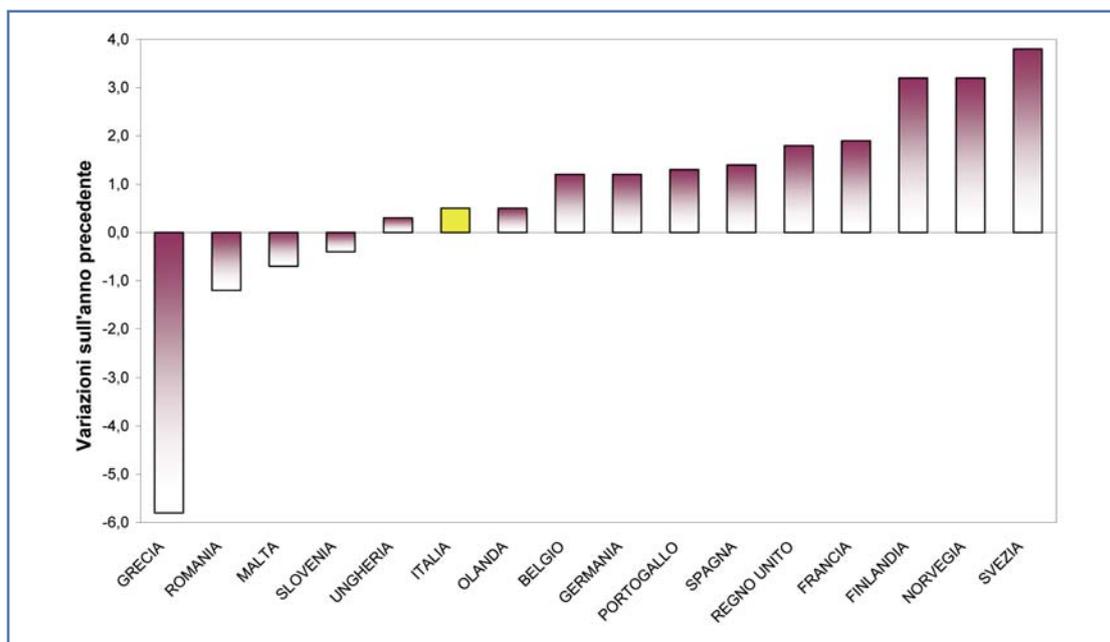
Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat – Conti Nazionali Trimestrali

Rispetto al resto dell'Europa, nel terzo trimestre del 2010, i consumi italiani hanno subito un incremento in volume su base annua inferiore alla Francia, al Regno Unito, alla Spagna e alla Germania.

Nello stesso periodo, la dinamica dei consumi delle famiglie italiane è stata migliore soltanto rispetto ad alcuni Paesi come l'Ungheria, la Romania e la Grecia.

Secondo le stime di contabilità nazionale dell'Eurostat, la spesa delle famiglie in Italia, dal terzo trimestre dello scorso anno allo stesso trimestre di quello corrente, avrebbe recuperato l'1,1%, dopo la caduta complessiva del 3,1% della fase di recessione economica.

La dinamica dei consumi delle famiglie in Europa nel terzo trimestre 2010



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

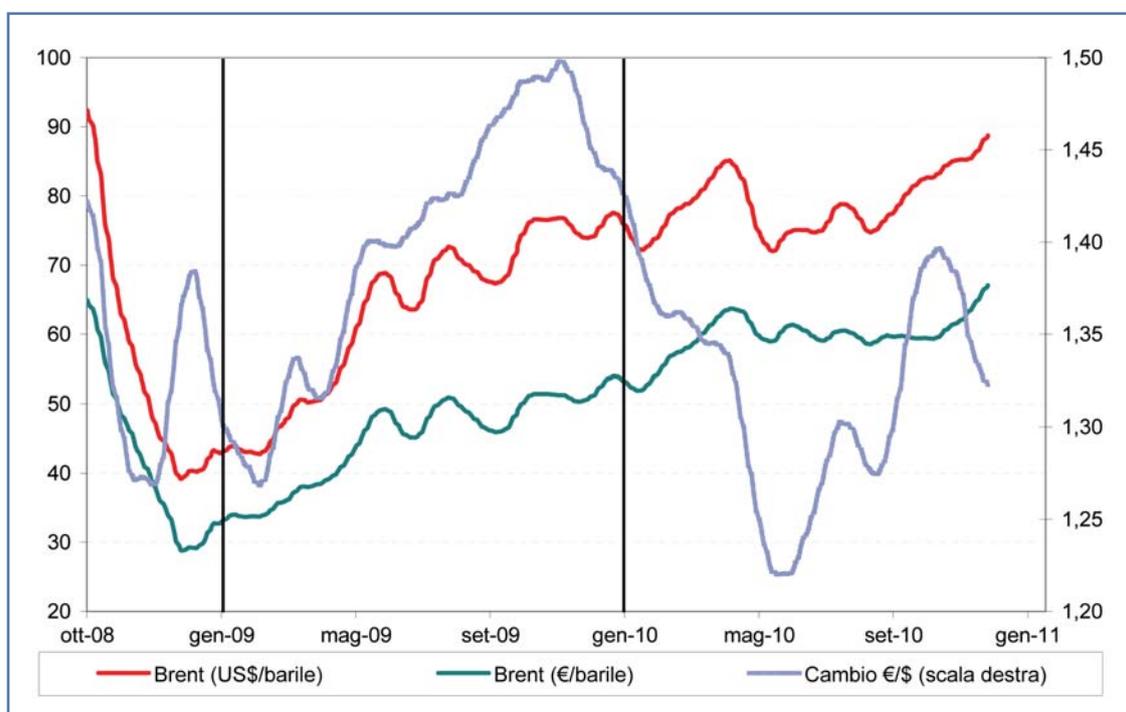
I prezzi dei prodotti energetici

Il petrolio a 68€/barile, l'Euro a quota 1,32 rispetto al Dollaro

A dicembre, in media parziale, il barile di Brent (il petrolio di riferimento in Europa) guadagna 6 euro rispetto a novembre, interrompendo una stabilità che durava dal mese di maggio. Dal grafico che segue è possibile notare come, nel corso del 2010, il barile sia passato dai 53 €/barile di gennaio ai 63 di aprile, fino agli attuali 68; in dollari, a dicembre, il greggio tocca quota 90\$/barile.

Guardando l'evoluzione del rapporto tra la divisa europea e quella statunitense si notano delle oscillazioni significative: il cambio è sceso da 1,43 dollari necessari per acquistare un euro di gennaio a 1,22 a giugno; nei mesi seguenti il tasso di cambio è risalito fino a quota 1,4 a novembre, per poi ridiscendere fino agli attuali 1,32 dollari per euro.

Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro
(media mobile a 30 gg)

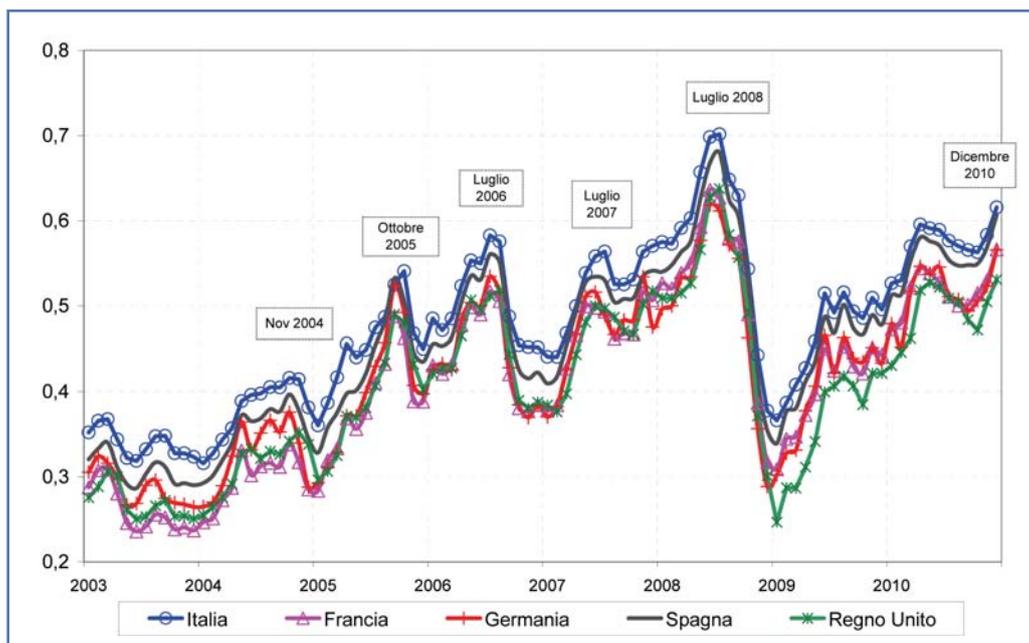


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

In aumento i prezzi industriali di benzina e diesel

In Italia, la media parziale alla metà di dicembre del prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,616 €/lt (era 0,583 a novembre), corrispondente ad un aumento del 24% rispetto a dicembre 2009; da gennaio la benzina industriale ha guadagnato 9 centesimi. L'analisi comparata rivela come il prezzo industriale della benzina italiana sia allineato a quello della Spagna, ma superiore di 5€¢ rispetto a Germania e Francia e di 8€¢ rispetto al Regno Unito.

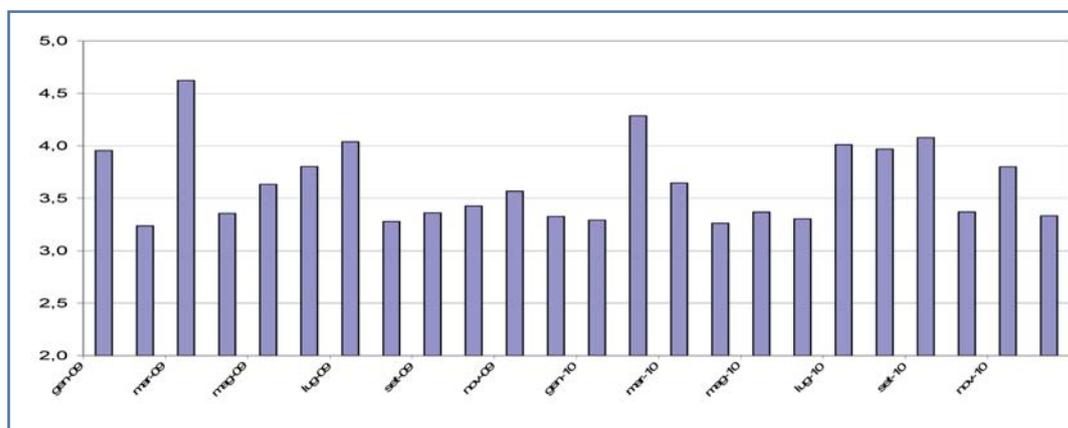
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il differenziale assoluto tra il prezzo italiano e quello della media dell'Area Euro, a dicembre scende a 3,3€¢/lt. (era 3,8€¢/lt. a novembre).

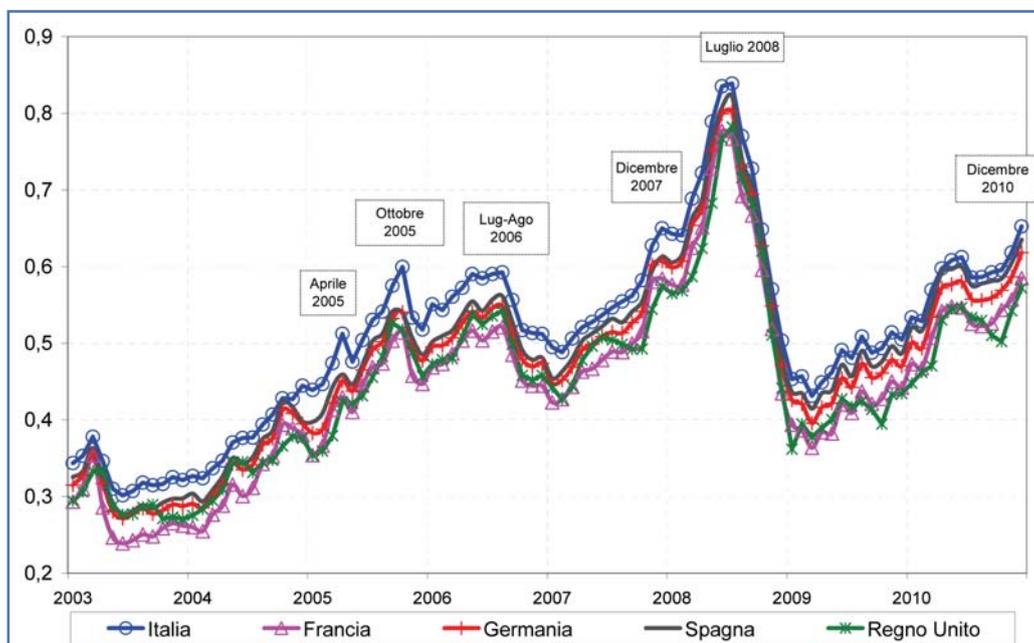
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€cent/litro, gen-09-dic-10)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La dinamica del prezzo del diesel tasse escluse presenta una crescita prossima al 30% su base annua, raggiungendo 0,652€/lt. (+3€¢ rispetto a novembre). Rispetto ai principali Paesi UE, si registrano i seguenti differenziali: +7 e +5€¢ rispetto al diesel francese e tedesco e +8€¢/litro rispetto al Regno Unito.

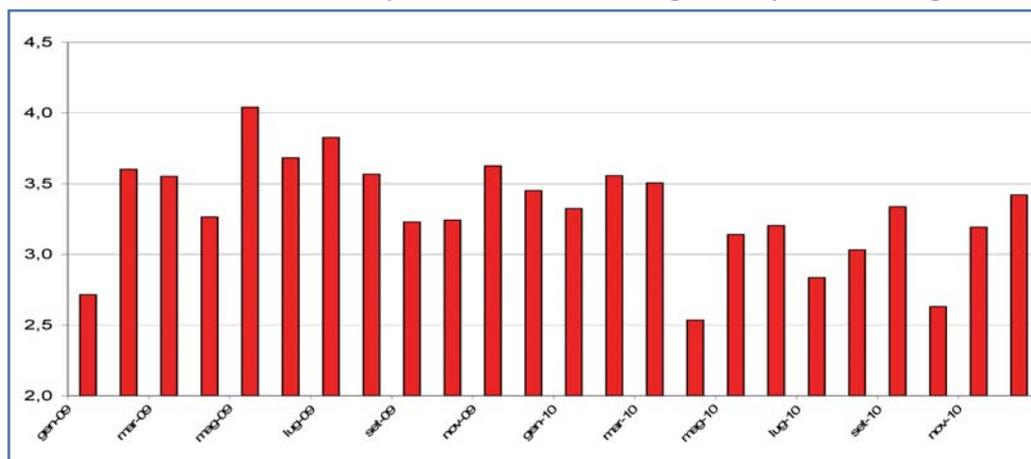
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In lieve aumento, rispetto a novembre, il differenziale del prezzo industriale del diesel tra Italia e Area Euro, da 3,2 a 3,4 centesimi/litro.

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro, gen-09-dic-10)

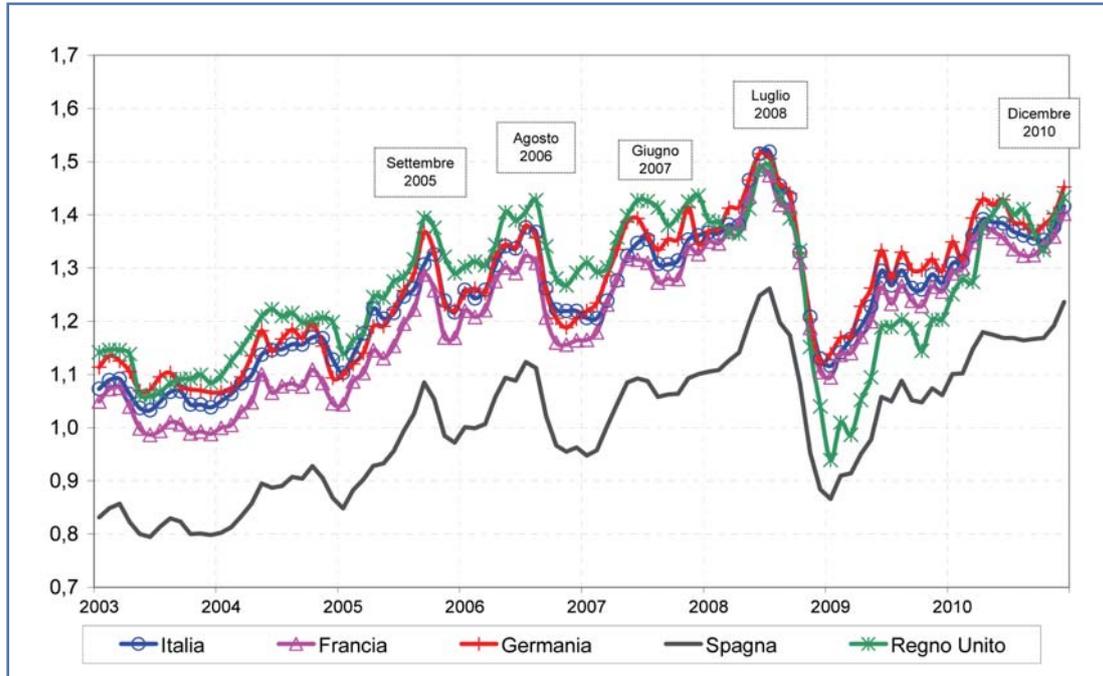


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In lieve salita i prezzi alla pompa dei carburanti

A dicembre il prezzo della benzina tasse e accise incluse è 1,416€/lt. (1,377€/lt. a novembre), corrispondente ad un aumento dell'11% in termini tendenziali (+10€ç da inizio anno). Rispetto ai principali paesi europei, la benzina alla pompa è allineata alla francese, costa 4 e 2€ç meno della tedesca ed inglese, mentre permane nullo il differenziale con la media dell'Area Euro.

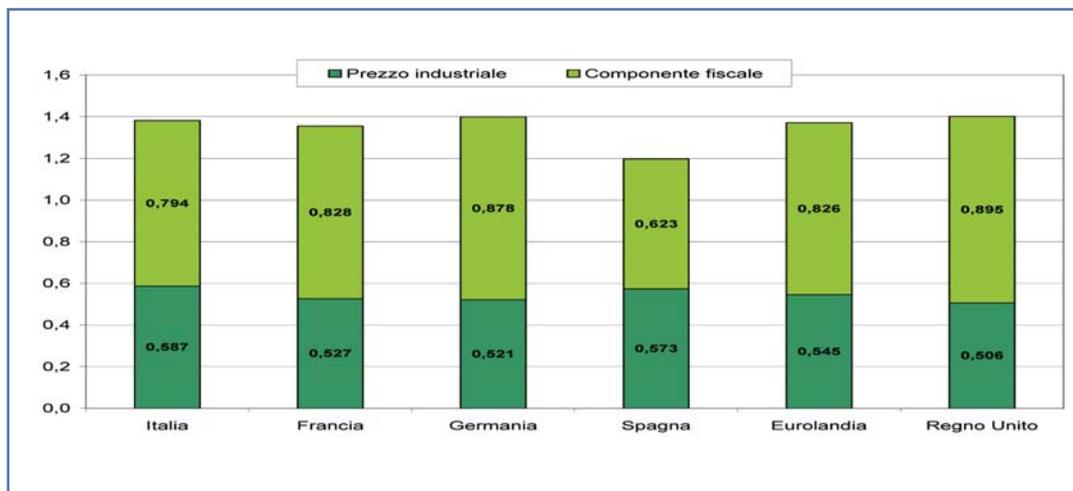
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Considerando la componente fiscale del prezzo della benzina, l'Italia ha valori inferiori a quelli degli altri Paesi considerati (con eccezione della Spagna dove vige un'IVA al 16%): 4 centesimi inferiore alla quella francese, 3 della media dell'Area Euro, 9 e 10€ç meno della tedesca e inglese.

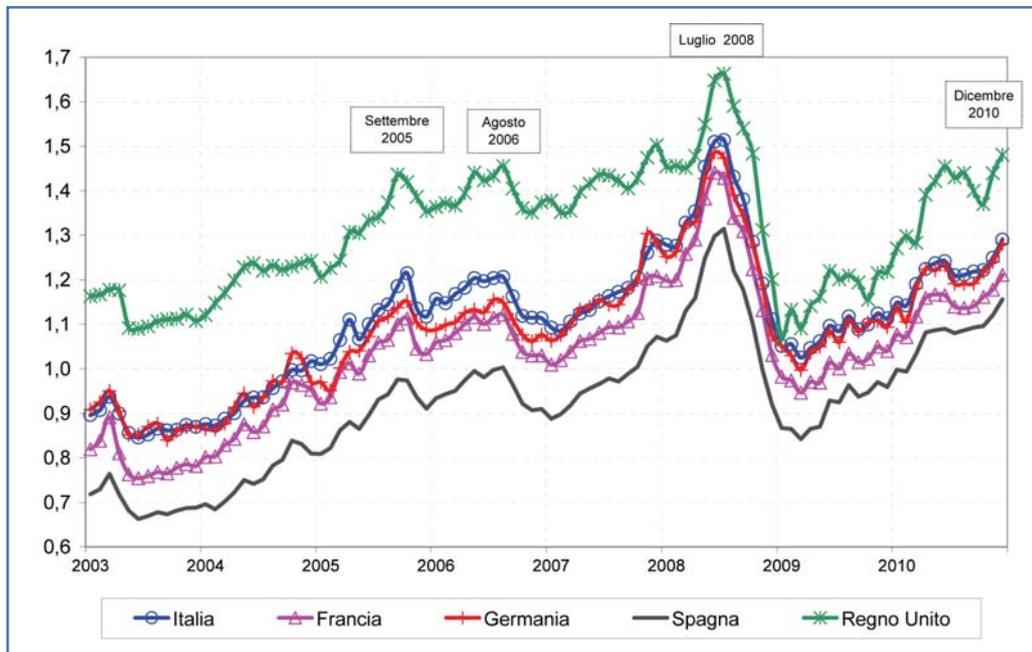
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, prezzi del 14 dicembre 2010)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A dicembre, in Italia il diesel alla pompa costa 1,290€/litro (era 1,250 a novembre), un aumento del 16% in termini tendenziali, corrispondente ad un rincaro di 14€¢ da gennaio. Nel raffronto internazionale, il diesel italiano presenta uno scarto di +6€¢ con l'Area Euro, di 8 rispetto alla Francia, mentre risulta allineato al tedesco e costa ben 19€¢ meno che nel Regno Unito.

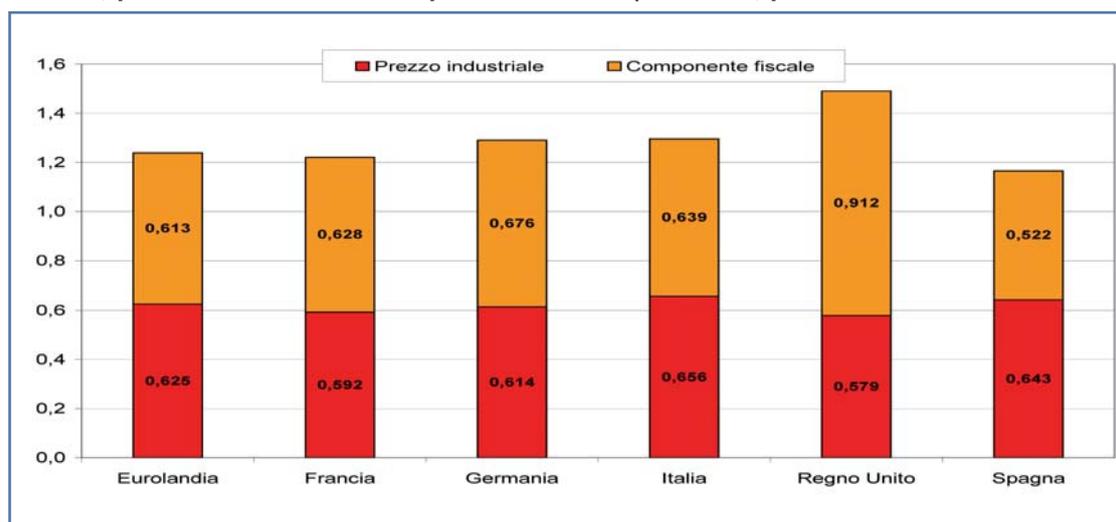
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 3 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, allineata alla francese ed inferiore, rispettivamente, di 27 e 4 centesimi, a Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, prezzi del 14 dicembre 2010)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

